

ANNO 18
NUMERO 46
FEBBRAIO 2012

SpazioTecnico

PERIODICO DI INFORMAZIONE DEL CDU



**SPECIALE:
CDU:
NUOVO LOGO
E NUOVO SITO**

SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE 70% FILIALE DI MILANO

Honeywell



| 21

Fit



| 21

LITD



| 20

ANI



| 19

tellure Rôta



| 22

AFFRI



| 20



Catalogo generale

**NUOVO
CATALOGO
GENERALE
CDU
RICHIEDILO
GRATIS
ALLA TUA
UTENSILERIA
DI FIDUCIA.**

2010/12 4^a ed.

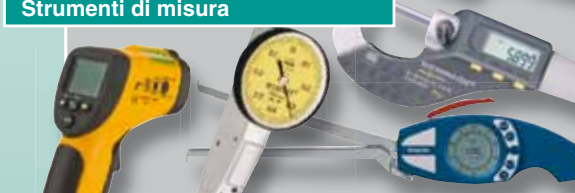
Utensili da taglio



Attrezzature macchine utensili



Strumenti di misura



Abrasivi



Utensili manuali



Attrezzature per officina



Utensili elettrici e macchine



Antifortunistica, saldatura e chimici



Arredamento industriale



Indici



SOMMARIO

ZOOM

MARCHIO E SITO NUOVI PER I PRIMI 20 ANNI DI STORIA CDU

Il Consorzio Distributore Utensili festeggia il ventennale della sua fondazione rinnovando la propria immagine e la propria comunicazione online.

PAG. 04

MEETING

FIERE & EVENTI

La primavera dei saloni inizia con MECSPE - Visitatori da quasi cento Paesi a EuroMold 2011 - A Düsseldorf tecnologie di finitura e automazione.

PAG. 08

REPORT

IL SUCCESSO DEL MADE IN ITALY DIPENDE DALL'EXPORT

Chiusura d'anno positiva grazie alle esportazioni, ma è necessario essere pronti al cambiamento.

PAG. 11

L'INTERVISTA

SERVE UNO SFORZO COMUNE DI IMPRESE, BANCHE, SINDACATI E POLITICA.

Intervista a Vincenzo Boccia, presidente di Piccola Industria e Vicepresidente di Confindustria.

PAG. 14

NEWS

LA VETRINA DELLE NOVITÀ

Informazioni in diretta sulle novità e le proposte dai marchi fornitori convenzionati con il Consorzio Distributori Utensili CDU.

PAG. 18

TREND

È L'OCCUPAZIONE FEMMINILE A TENERE DI PIÙ

Ma l'Italia è ancora tra i fanalini di coda dell'Unione Europea per la percentuale di donne lavoratrici.

PAG. 24

FOCUS

BRIC, MERCATI GIOVANI PER IL MADE IN ITALY

Brasile, Russia, India e Cina: sono i Paesi emergenti la risorsa per recuperare terreno con le esportazioni.

PAG. 26

UTILITÀ

MARCATURA CE: LE PRIME LINEE GUIDA PER LE MACCHINE UTENSILI

Sostenute dall'industria dei costruttori, mirano al rispetto diffuso delle normative di sicurezza e a una concorrenza leale sul mercato.

PAG. 29

SpazioTecnico

MARCHIO E SITO NUOVI PER I PRIMI 20 ANNI DI STORIA CDU

Il Consorzio Distributore Utensili festeggia il ventennale della sua fondazione rinnovando la propria immagine e la propria comunicazione online.



**CONSORZIO
DISTRIBUTORI
UTENSILI**

UN NUOVO MARCHIO PER UN NUOVO POSIZIONAMENTO.

Compie 20 anni il Consorzio Distributore Utensili CDU. E, in coincidenza con questo importante anniversario che ne testimonia il cammino di crescita nel panorama della moderna distribuzione industriale e il suo radicamento nel mercato, cambia il proprio "look".

A partire dal 1° gennaio scorso, infatti, CDU ha cambiato il proprio marchio e la propria immagine, con l'obiettivo di darsi un nuovo posizionamento capace di rispecchiare maggiormente il ruolo acquisito. Al posto del marchio storico, che dal 1992 ad oggi ne ha segnato il cammino di

crescita e sviluppo, un nuovo logo, più essenziale ma al tempo stesso più incisivo, che ne permetta la giusta riconoscibilità, versatilità e memorizzazione.

A caratterizzarlo è un simbolo, un elemento di unicità per aiutare a selezionare e ricordare meglio. Il simbolo formato da tre "C", che ruotano attorno ad un asse centrale, quasi a formare un insieme, un "gruppo", si manifesta con una forma generica triangolare abbastanza dinamica ma solida nello stesso tempo. Ad un esame più attento le "C" si possono leggere anche come "C-D-U".

Il design del nuovo simbolo rende il logo appropriato al mercato di riferimento. La forma geometrica semplice, triangola-

“L'ADOZIONE DEL NUOVO LOGO NON È UN SEMPLICE ARTIFICIO GRAFICO. È UNA SCELTA STRETTAMENTE CORRELATA ALL'IMPEGNO DEL CONSORZIO NELL'AFFRONTARE I CAMBIAMENTI ECONOMICI, SOCIALI E TECNOLOGICI, ALLA RIORGANIZZAZIONE AZIENDALE, ALLA QUALITÀ DEI SERVIZI” SPIEGA IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO CDU, MASSIMO RAVINA.

re che evoca l'albero di una macchina, un mandrino, riporta all'idea del mondo degli utensili, un mondo industriale, un mondo fatto di lavorazioni meccaniche, complesse, ma rese possibili grazie alla organizzazione, alle regole, alla precisione.

Anche il sistema colori è cambiato. È stato valorizzato l'aspetto segnaletico e di attenzione con l'utilizzo del giallo che ha sostituito un "verde acqua" tenue. Al giallo puro è stato associato il nero, determinando un forte contrasto, con l'intenzione di prendere una posizione decisa rispetto ad un mercato in continua evoluzione nel quale il CDU ha un ruolo importante ed una posizione da mantenere.

“È stato un percorso che ha coinvolto non solo il Consiglio direttivo del Consorzio, ma tutti gli associati. – spiega il presidente del CDU, Massimo Ravina – Insieme all'agenzia che abbiamo scelto per accompagnarci in questo percorso, abbiamo cercato di individuare i punti di forza e le caratteristiche di base della marca CDU. L'analisi delle risposte ad un questionario personalizzato, inviato a tutti gli associati, ha delineato in modo chiaro gli attributi fondamentali del brand e sono emersi il ruolo che la marca ha per i clienti, le sue performance nel mercato, la sua personalità e l'autorevolezza”.

“In particolare, - continua Ravina - sono stati focalizzati una serie di punti di forza che occorreva far emergere in modo chiaro e coerente: la grande esperienza tecnica e commerciale, la forza dell'unione e la capacità di condividere la conoscenza, la flessibilità nell'offerta del servizio ai

soci”.

Il design del logo è stato solo il primo tassello della nuova immagine del Consorzio Distributori Utensili. L'identità del Consorzio ed i suoi valori di base saranno infatti implementati in tutti gli strumenti di comunicazione, rafforzandone l'immagine.

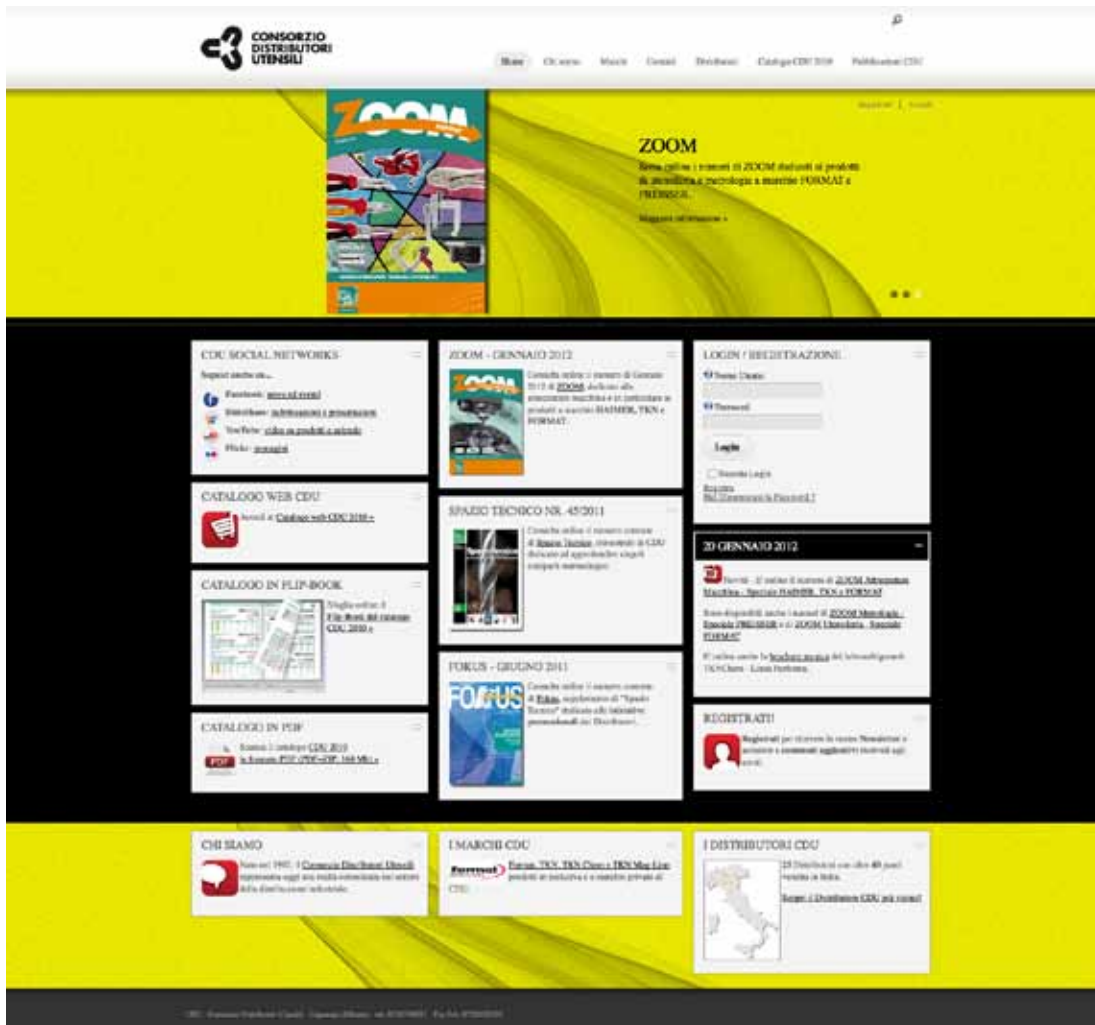
“L'adozione del nuovo logo non è un semplice artificio grafico. È una scelta strettamente correlata all'impegno del Consorzio nell'affrontare i cambiamenti economici, sociali e tecnologici, alla riorganizzazione aziendale, alla qualità dei servizi” conclude il presidente del Consorzio.

UN WEBSITE 2.0 PER DIALOGARE CON GLI ASSOCIATI E I LORO CLIENTI.

Ma non è questa la sola novità significativa messa in campo dal Consorzio nell'anno del ventennale della sua fondazione. Lo ha già scoperto chi, navigando sulla rete, è entrato nel website di CDU, all'indirizzo www.cdu.net: un sito completamente nuovo, sia nella grafica che nei contenuti e nella loro organizzazione.

“Anche in questo caso abbiamo deciso di proporci con uno strumento al passo con i tempi. – spiega il coordinatore del Consorzio CDU, Aldo Ferro – Semplice ed intuitivo nella navigazione, ricco di contenuti di servizio sia per le utensilerie a noi associate che per i loro clienti ed utilizzatori finali, in grado di ospitare in modo organizzato tutte le informazioni commerciali, tecniche e di approfondimento culturale che sistematicamente promuoviamo con

ZOOM SPECIALE CDU



può essere sfogliato online in modalità “Flip-book” o si può accedere al catalogo web. “Quest’ultimo è la vera novità. – prosegue Aldo Ferro – Infatti permette di effettuare ricerche di prodotto per famiglia, codice, descrizione e marchio. Inoltre ospita una serie di contenuti tecnici aggiuntivi e contestuali al prodotto (schede e istruzioni o tavole e legende) e, in molti casi, rende possibili veri e propri confronti tra prodotti analoghi di marchi differenti. Inoltre, essendo on-line, viene costantemente aggiornato o implementato con novità di prodotto e nuove

COME SI PRESENTA LA NUOVA HOME DEL SITO INTERNET WWW.CDU.NET.

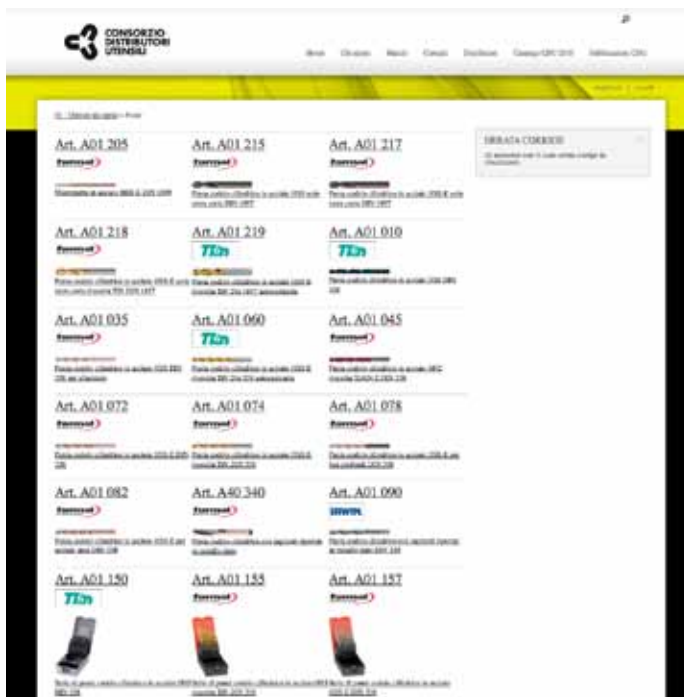
i nostri strumenti “Fokus”, “Spazio Tecnico” e “Zoom”.

Il nuovo website si basa su un CMS open source che è stato interamente personalizzato per le esigenze di informazione e comunicazione del Consorzio. Nella parte superiore della home page un banner a rotazione mette in evidenza le novità che, periodicamente, CDU intende proporre al navigatore.

La parte centrale della home è il cuore del sito, in cui vengono presentati, suddivisi su tre colonne, i contenuti informativi presenti. La colonna di sinistra è dedicata quasi interamente ai servizi relativi al catalogo CDU, a cui si può accedere in tre modalità: può essere scaricato come PDF,

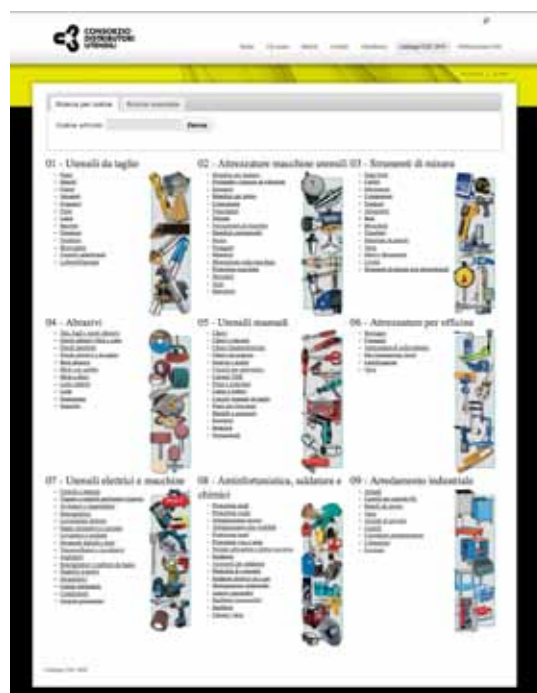
informazioni”.

Insomma, uno strumento di grandissima utilità, sia per l’utente finale che per l’utenziera associata e la sua rete vendita. “In particolare – continua il coordinatore del Consorzio CDU – la forza vendita delle nostre utenzierie, nel momento in cui si trova in visita al proprio cliente, può già preparare in modo corretto e completo il ‘carrello ordini’ e inviarlo alla propria sede, eliminando errori e velocizzando i tempi. Lo stesso può fare direttamente il cliente. Nel caso, poi, che l’utenziera sia dotata di servizio e-commerce, si può arrivare a gestire in modo totalmente automatizzato sia l’ordine che il pagamento”. Ciò è possibile anche perché sono stati



implementati anche i website delle utentilerie associate, che utilizzano la stessa banca dati comune a tutto il Consorzio e si interfacciano ad essa, pur contando su un'esclusiva personalizzazione grafica. La colonna centrale ospita invece le tre pubblicazioni del Consorzio: "Fokus", "Spazio Tecnico" e "Zoom". Di ciascuna di queste pubblicazioni è possibile scaricare sia l'ultima uscita che, consultando l'archivio, anche i numeri precedenti. La terza colonna dell'area centrale è dedicata alla registrazione degli utenti per ricevere la Newsletter del Consorzio e accedere a contenuti aggiuntivi, oltre che alla presentazione sintetica delle news. Dalla parte inferiore della home si può accedere sia alle informazioni sulla storia del Consorzio, sui marchi 'private' CDU (Format, TKN, TKN-Chem e TKN-Mag Line) e sui distributori associati. Un'ultima sottolineatura riguarda i "social network": "Sono stati privilegiati soprattutto due canali: Youtube e Facebook. - conclude Aldo Ferro - Youtube si presta bene ad ospitare video informativi sui prodotti commercializzati dal Con-

sorzio: è una sezione che contiamo di implementare nel tempo anche con la collaborazione dei nostri fornitori. Attraverso il canale di Facebook invece il cliente potrà restare costantemente in contatto con il Consorzio e, attraverso la bacheca, essere informato sulle novità postate e sui video pubblicati in Facebook. Vanno pensati come un complemento dell'attività di informazione tecnica e comunicazione del Consorzio".



IL CATALOGO WEB È LA VERA NOVITÀ DEL SITO CDU. ESSO PERMETTE DI EFFETTUARE RICERCHE DI PRODOTTO PER FAMIGLIA, CODICE, DESCRIZIONE E MARCHIO. OSPITA CONTENUTI TECNICI AGGIUNTIVI E, IN MOLTI CASI, RENDE POSSIBILI CONFRONTI TRA PRODOTTI ANALOGHI.

LA PRIMAVERA DEI SALONI INIZIA CON MECSPE



Dal 29 al 31 marzo a Parma appuntamento con la fiera dell'industria manifatturiera: più di mille gli espositori presenti.



**OTTO SALONI TEMATICI PER
OLTRE 26 MILA VISITATORI.**

MEC SPE, la fiera internazionale delle tecnologie per l'innovazione dedicate all'industria manifatturiera, torna dal 29 al 31 marzo 2012 a Fiere di Parma. Confermata la formula che vede protagoniste tecnologie per produrre e filiere industriali, attraverso l'organizzazione di otto saloni tematici che si svolgono in contemporanea, agevolando così sinergie e collaborazioni tra comparti complementari.

MECSPE, EUROSTAMPI, SUBFORNITURA, AUTOMOTIVE, LOGISTICA, CONTROL ITALY, MOTEK ITALY, PLASTIX EXPO - QUESTI I NOMI DEGLI

OTTO SALONI - HANNO RICHIAMATO NEL 2011 PIÙ DI 26 MILA VISITATORI. AD ESSI SARÀ AFFIANCATO, PER IL TERZO ANNO CONSECUTIVO, IMPIANTI SOLARI EXPO, EVENTO DEDICATO ALLE ENERGIE RINNOVABILI PER L'INDUSTRIA.

La struttura, ormai entrata nella tradizione di MECSPE, in viali tematici, piazze dell'eccellenza ed isole di lavorazione, permette ai visitatori di orientarsi agevolmente tra l'offerta degli oltre mille espositori presenti.

Nelle isole di lavorazione le aziende organizzeranno prove di funzionamento dei loro macchinari, sviluppando un particolare tema di lavorazione e le cinque Unità dimostrative dal Progetto all'Oggetto, che metteranno in scena la creazione di un oggetto originale e realizzato ad hoc, dalla sua progettazione sino alla sua realizzazione. Le piazze dell'eccellenza permetteranno invece, a partire dal prodotto finito, di ripercorrere l'intera filiera che ha contribuito alla sua realizzazione, esaltando l'eccellenza industriale delle imprese italiane e dei loro subfornitori.

L'offerta espositiva si completa con una serie di appuntamenti formativi e con la nuova edizione del Premio Leonardo da Vinci, un riconoscimento assegnato annualmente dall'Associazione Italiana Progettisti Industriali per valorizzare il progettista industriale che abbia portato un valido contributo all'interesse comune mediante notevoli realizzazioni innovative nel campo tecnico.

VISITATORI DA QUASI CENTO PAESI A EUROMOLD 2011

Numeri in crescita per la fiera dedicata al mondo degli stampi svoltasi a Francoforte sul Meno.

EUROMOLD

UN RIFERIMENTO GLOBALE PER IL SETTORE.

Bilancio davvero positivo per la diciottesima edizione di EuroMold, che si è conclusa lo scorso 2 dicembre a Francoforte sul Meno con numeri record: 57.955 visitatori registrati, e un incremento delle visite rispetto al 2011 che sfiora il 5%.

In salita, del 12,8%, anche il numero di Paesi di provenienza i visitatori, ben 97; i visitatori esteri hanno rappresentato il 36,4% dei visitatori complessivi.

La fiera internazionale dedicata alla fabbricazione di stampi e strumenti e alla progettazione e sviluppo delle applicazioni nel settore ha inoltre ospitato numerose anteprime a livello mondiale.

“Un trend positivo che conferma l'importanza ormai globale di EuroMold, quale fiera di riferimento per lo sviluppo dei prodotti, oltre alla bontà della scelta di prolungare l'esposizione fino al venerdì, accolta positivamente dai visitatori”, commenta l'Ing. Eberhard Döring, Exhibition Manager di EuroMold 2011.

In aumento, in particolare, i visitatori dalle vicine Austria e Francia; tra i più numerosi, anche gli italiani, gli svizzeri, gli olandesi, i turchi e i coreani, seguiti da belgi, inglesi, spagnoli, cechi, polacchi, portoghesi, russi e svedesi.

Molto utilizzata anche la formula delle delegazioni – di cui alcune provenienti da Corea, Giappone, Russia, Brasile e Emirati Arabi – che hanno visitato la fiera con l'obiettivo di conoscere le innovazioni tecniche del settore e avviare o consolida-

re contatti di business con gli espositori presenti.

I 1.324 ESPOSITORI PRESENTI A EUROMOLD 2011 PROVENIVANO DA 38 NAZIONI. TRA LE NUMEROSE ANTEPRIME PRESENTATE, UN PARTICOLARE FOCUS È STATO DEDICATO AI NUOVI MATERIALI, AI SOFTWARE E ALLE STAMPANTI 3D. NEL CALENDARIO DI EVENTI, HA RISCONTRATO UN PARTICOLARE SUCCESSO LO SHOW INTITOLATO “E-PRODUCTION FOR EVERYONE” E INCENTRATO SUL SUPPORTO DEL WEB ALLE TECNICHE PRODUTTIVE.

Nel calendario di eventi, ha riscontrato un particolare successo lo show intitolato “e-Production for everyone” e incentrato sul supporto del web alle tecniche produttive. Apprezzate dai visitatori anche le aree nazionali tedesca e coreana: la Corea è infatti stata la nazione partner di questa edizione.



A DÜSSELDORF TECNOLOGIE DI FINITURA E AUTOMAZIONE

L'edizione 2012 di METAV è in programma dal 28 febbraio al 3 marzo nella città tedesca.

METAV 2012
28. Februar – 3. März Düsseldorf

UN APPUNTAMENTO BIENNALE
DI LIVELLO MONDIALE.

Appuntamento particolarmente atteso anche dall'industria meccanica italiana e in particolare dai costruttori di macchine, METAV 2012 torna nel polo fieristico di Düsseldorf dal 28 febbraio al 3 marzo.

La biennale tedesca, nata nel 1980 e dedicata alle tecniche del processo produttivo, dei sistemi completi di produzione, delle macchine e della lavorazione del

metallo, ha già 500 espositori confermati, con una forte diversificazione internazionale: provengono infatti da 22 differenti Paesi.

A METAV 2012 PARTICOLARE ATTENZIONE SARÀ RISERVATA ALLE TECNOLOGIE DELLE SUPERFICI, DEI MATERIALI, DELL'EFFICIENZA ENERGETICA E DELL'AUTOMOBILE. VERRANNO PRESENTATE LE ULTIME NOVITÀ IN MATERIA DI SISTEMI DI PRODUZIONE, STRUMENTI DI ALTA PRECISIONE, FLUSSI DI MATERIALI, TECNOLOGIE IT ED ELETTRONICA INDUSTRIALE.

All'interno del programma di iniziative, uno speciale forum sarà incentrato sulla sostenibilità dei processi industriali di taglio dei metalli, con la presentazione di casi di successo nell'ambito della produzione di macchine utensili. Un altro appuntamento sarà rivolto al tema della mobilità elettrica e delle tecniche produttive correlate. Uno show speciale e un forum saranno dedicati ai compositi rinforzati con fibre per le costruzioni leggere nell'industria di produzione e in campo aeronautico e automobilistico.

L'evento è di particolare interesse per le aziende meccaniche italiane: la Germania è infatti il secondo importatore di macchine utensili italiane (con il 10% si colloca dopo il 14% della Cina) e il primo Paese fornitore di macchine utensili sul mercato italiano (il 29% delle importazioni del settore).



IL SUCCESSO DEL MADE IN ITALY DIPENDE DALL'EXPORT

Chiusura d'anno positiva grazie alle esportazioni, ma è necessario essere pronti al cambiamento.

UN ANNO A DUE VELOCITÀ.

I primi bilanci stilati da ANIMA (la Federazione delle Associazioni Nazionali della Meccanica varia e affine di Confindustria) sull'anno appena concluso raccontano di un andamento a due velocità, con i primi sette mesi caratterizzati da una fase espansiva della produzione, sostenuta da esportazioni vivaci, e i successivi in cui il trend positivo ha iniziato ad affievolirsi. Causa del rallentamento è proprio l'export, che ha attraversato una progressiva riduzione, fino alla battuta di arresto di agosto, quando la stretta creditizia e la riduzione degli investimenti legati all'inasprirsi della crisi finanziaria internazionale hanno iniziato a pesare in modo consistente anche sugli ordini oltre confine.

PER IL 2012 PREVISIONI DI SEGNO POSITIVO.

Nonostante la riduzione di tendenza degli ultimi mesi, le previsioni per il 2012 sono sicuramente più rosee rispetto ad altri settori.

ANIMA ha stimato la crescita della produzione avvenuta nel 2011 al +2,4% rispetto al 2010, prevedendo una sostanziale stabilità per l'anno appena iniziato. L'export dovrebbe mantenere il trend positivo: dopo il +3,9% del 2011, ci si attende un'ulteriore crescita del +2,7% nel 2012. Dovrebbero risalire anche gli investimenti (+1,8%), dopo la brusca frenata



REPORT

MECCANICA E MACCHINE UTENSILI

tare l'anello debole per la crescita delle nostre aziende: infatti i nostri prodotti continuano ad essere molto apprezzati all'estero, ben più che in Italia. Un dato che ci fa sperare che quando la produzione industriale ripartirà, la crescita complessiva potrà riprendere più velocemente rispetto ai nostri competitor stranieri”.

L'IMPORTANZA DI PREPARARSI AL CAMBIAMENTO.

In un contesto economico nazionale di difficoltà generalizzata, secondo Bonomi “l'unica certezza che abbiamo imparato ad avere è che niente può essere dato per scontato”. Diventa allora necessario sviluppare una chiara strategia, disponendosi ad affrontare su tutti i fronti grandi e piccoli cambiamenti. “Non possiamo più permetterci di pensare di poter affrontare i nuovi scenari che si presentano oggi con le armi, gli strumenti e le strutture di ieri. Siamo entrati in una fase di esplorazione dell'ignoto carica di tensione ma anche di stimoli, curiosità e sfide”.

UNA NUOVA COLLABORAZIONE TRA RICERCA E IMPRESE.

Proprio in quest'ottica, ANIMA ha messo in campo una serie di iniziative per fornire alle imprese spunti e strumenti per affrontare il futuro. L'ultima in ordine cronologico è la sigla di un accordo con SDA Bocconi, con l'obiettivo di accrescere la conoscenza reciproca e l'analisi qualitativa dei dati di settore.

“Questo accordo intende avvicinare il mondo industriale a quello universitario, sviluppando un percorso volto a rafforzare le imprese che vogliono valorizzare competenze e professionalità e a dare un concreto sviluppo alla crescita del Paese attraverso la creazione di nuova occupazione, ponendo un freno alla perdita dei nostri migliori talenti che sempre

più numerosi cercano lavoro all'estero”. Si tratta, ha sottolineato Bonomi, di un progetto ambizioso e innovativo, “un'esperienza pilota nel panorama nazionale ed europeo i cui frutti verranno condivisi in un'ottica di feconda collaborazione reciproca”.

MACCHINE UTENSILI E ROBOT: L'EXPORT È PROTAGONISTA.

Anche le rilevazioni del Centro Studi & Cultura di Impresa di UCIMU SISTEMI PER PRODURRE confermano una chiusura d'anno positiva per l'industria italiana costruttrice di macchine utensili, robot e automazione.

Una nicchia, questa, che addirittura fa registrare incrementi a doppia cifra per tutti i principali indicatori economici, confermando la ripresa avviata nel 2010. Lo stesso Centro Studi però avverte: il trend positivo rischia di affievolirsi nel 2012, complice il quadro internazionale ancora particolarmente instabile.

LA PRODUZIONE ITALIANA DI SETTORE È CRESCIUTA NEL 2011 A 5.019 MILIONI DI EURO, SEGNANDO UN INCREMENTO DEL 19,6% RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE. IL RISULTATO ANCHE IN QUESTO CASO È STATO DETERMINATO DALL'OTTIMA PERFORMANCE DELLE ESPORTAZIONI CHE, IN SALITA DEL 29,3%, HANNO RAGGIUNTO QUOTA 3.367 MILIONI DI EURO.

Secondo l'elaborazione del Centro Studi UCIMU sui dati ISTAT, nei primi otto mesi dell'anno, i principali paesi di destinazione dell'export italiano di macchine utensili sono stati Cina, Germania, Stati Uniti, Brasile, Francia, India, Russia, Turchia, Polonia e Spagna. Germania e Cina si sono contese, nel corso dell'anno, il vertice della classifica delle aree di sbocco. A crescere maggiormente sono sta-

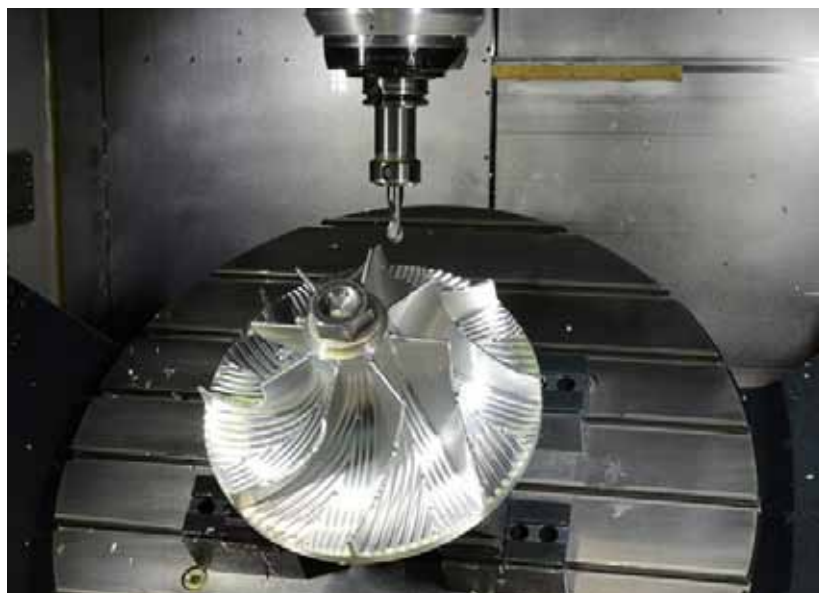


“NON POSSIAMO PIÙ AFFRONTARE I NUOVI SCENARI CHE SI PRESENTANO OGGI CON LE ARMI, GLI STRUMENTI E LE STRUTTURE DI IERI. SIAMO ENTRATI IN UNA FASE DI ESPLO-RAZIONE DELL'IGNOTO CARICA DI TENSIONE MA ANCHE DI STIMOLI, CURIOSITÀ E SFIDE”.

te le vendite in Germania (+62,9%), Stati Uniti (+99,4%), Brasile (+84,1%), Francia (+23,2%), India (+19,7%), Russia (+15%), Turchia (+85,1%); Polonia (+55,3%), Spagna (+14%). In controtendenza le vendite in Cina (-0,4%) che, con 240 milioni di euro, si attesta comunque come il primo mercato di acquisizione di made in Italy di settore.

INTERESSANTE IL RAPPORTO EXPORT SU PRODUZIONE GUADAGNA DIECI PUNTI PERCENTUALI, PASSANDO DAL 57% DEL 2008 AL 67,1% DEL 2011.

Situazione diversa è invece quella riferita al mercato domestico: il consumo, pur in crescita dell'11,9% rispetto al 2010, si è attestato a 2.761 milioni di euro.



UN 2012 A MARCE PIÙ BASSE.

Le previsioni 2012, pur nel segno positivo, evidenziano rallentamenti nella crescita.

LA PRODUZIONE, ATTESA IN CRESCITA DEL 3,4%, SI ATTESTERÀ A QUOTA 5.190 MILIONI DI EURO. A FRONTE DEL BUON ANDAMENTO DEL MERCATO ESTERO, COME TESTIMONIATO DAL DATO DI EXPORT CHE CRESCERÀ, DEL 4,8%, A 3.530 MILIONI DI EURO, IL MERCATO INTERNO FRENERÀ LA SUA CORSA: I CONSUMI SALIRANNO A 2.820 MILIONI DI EURO, IL 2,1% IN PIÙ RISPETTO AL 2011.

Stazionarie le consegne dei costruttori sul fronte domestico che si fermeranno a 1.660 milioni di euro (+0,5%). Per contrastare la debolezza della domanda interna, i costruttori italiani intensificheranno maggiormente l'attività di export, incrementando ulteriormente la quota di produzione destinata oltreoconfine fino addirittura a toccare il 68%.



A CRESCERE MAGGIORMENTE NEL 2011 SONO STATE LE VENDITE IN GERMANIA (+62,9%), STATI UNITI (+99,4%), BRASILE (+84,1%), FRANCIA (+23,2%), INDIA (+19,7%), RUSSIA (+15%), TURCHIA (+85,1%); POLONIA (+55,3%), SPAGNA (+14%). IN CONTROTENDENZA LA CINA (-0,4%) CHE, CON 240 MILIONI DI EURO, È COMUNQUE IL PRIMO MERCATO PER L'EXPORT DI MACCHINARI MADE IN ITALY.



VINCENZO BOCCIA

NATO A SALERNO NEL 1964, LAUREATO IN ECONOMIA E COMMERCIO, È AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA ARTI GRAFICHE BOCCIA S.P.A. DI SALERNO E PRESIDENTE ONORARIO DI ASSAFRICA & MEDITERRANEO. PRESIDENTE PICCOLA INDUSTRIA E VICEPRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA CON DELEGA CON DELEGA PER IL CREDITO E LA FINANZA PER LE PMI, RAPPRESENTA CONFINDUSTRIA PRESSO IL BUSINESSMED.

SERVE UNO SFORZO COMUNE DI IMPRESE, BANCHE, SINDACATI E POLITICA

Intervista a Vincenzo Boccia, presidente di Piccola Industria e Vicepresidente di Confindustria.

Il Centro Studi di Confindustria stima per il 2012 un PIL in flessione dell'1,6%, ipotizzando un'inversione di tendenza solo a partire dall'estate. L'Istat ha confermato che già nel terzo trimestre 2011 il Pil è stato negativo. Come le piccole imprese italiane vivono questo momento di difficoltà?

Non molto bene, purtroppo. Gli ultimi dati diffusi dall'Istat segnalano un lieve calo a gennaio dell'indice di fiducia delle imprese manifatturiere, più avvertito dai comparti dei beni strumentali e dei beni di consumo. Un quadro analogo si evince anche dall'ultima analisi mensile del nostro Centro Studi, che rileva una contrazione degli ordini sia interni che esteri, con livelli di scor-

te ancora elevati e attese di produzione ai minimi registrati nel luglio 2009. Non possiamo aspettarci nell'immediato grosse inversioni di tendenza, anche perché la capacità di spesa degli italiani è diminuita, complice un mercato del lavoro fermo con una disoccupazione che - come ha segnalato recentemente l'Istat - ha raggiunto l'8,9% con punte del 30% per quella giovanile.

Questo quadro così difficile interessa solo, o in modo particolare, il sistema produttivo italiano oppure è comune a tutta Eurolandia? Se è così, perché solo l'Italia sembra far notizia in senso negativo?

È naturale e comprensibile che i media italiani dedi-



chino maggiore attenzione alle questioni nazionali. Non dobbiamo dimenticare, inoltre, che l'Italia sta gradualmente uscendo dalla condizione di "sorvegliato speciale" d'Europa che l'ha contraddistinta per tutto il secondo semestre del 2011, quando la crisi dei debiti sovrani ha fatto schizzare in alto i rendimenti dei nostri titoli di Stato generando a sua volta un aumento significativo del costo del denaro, peraltro non ancora rientrato.

In generale è tutta l'Eurozona ad affrontare una fase difficile per il sistema produttivo, ad eccezione

della Germania che a gennaio ha riscontrato un aumento degli indici di fiducia sia tra le imprese che tra gli investitori, nonostante la produzione industriale e gli ordinativi fossero in calo alla fine dello scorso anno. La complessità del momento ci spinge dunque a valutazioni molto caute, navighiamo a vista.

Pertanto, così come sarebbe sbagliato rallegrarsi anzi tempo per piccoli segnali di ripresa – Roberto Napolitano scriveva in un editoriale qualche giorno fa: "l'errore più grave che potremmo commettere è quello di ritenere che ce

l'abbiamo fatta" – lo sarebbe altrettanto abbattersi per i dati negativi.

Dobbiamo invece lavorare con spirito di corresponsabilità, consapevoli che la ripresa del Paese verrà solo da uno sforzo comune di imprese, banche, sindacati e politica.

Uno dei timori che il mondo produttivo avverte maggiormente è una nuova stretta del credito, di cui già si sono viste le prime avvisaglie. Ritene che la situazione del sistema bancario italiano sia davvero così critica o che questa scelta possa essere dettata da una ecces-

L'INTERVISTA

A COLLOQUIO CON...



siva cautela? E cosa può fare un'impresa per mettersi al riparo dall'evenienza di un nuovo credit crunch?

Non possono essere gli imprenditori a giudicare se i comportamenti del sistema bancario italiano sono dettati da un'eccessiva cautela; sarebbe come voler fare il mestiere altrui. Quello che però segnaliamo è che l'accesso al credito è diventato più selettivo e costoso. Il tasso di crescita dei finanziamenti alle imprese ha subito un rallentamento, mentre invece la domanda continua ad aumentare. Le imprese hanno a disposizione diversi strumenti fra i quali il Fondo di Garanzia, che è stato recentemente rifinanziato. Inoltre si è co-

minciato a parlare anche della riapertura della moratoria per le Pmi, che dal 2009 a oggi ha scongiurato il rischio insolvenza per moltissime imprese.

Due tra i più importanti freni allo sviluppo delle piccole e medie imprese italiane sono rappresentati dai costi della burocrazia e dalle rigidità del mercato del lavoro. Quali richieste avanzate al Governo su questi due temi?

La burocrazia costa perché le imprese, per fare un esempio, comunicano più volte informazioni di cui la Pubblica amministrazione è già in possesso, oppure perché aspettano anni prima di risolvere una controversia in tribunale. Questo produce uno spre-

co di tempo e conseguentemente di denaro.

La richiesta di un'azione di semplificazione a 360 gradi è stata accolta dal Governo con il decreto legge approvato a fine gennaio. Il testo contiene misure per l'attuazione dell'Agenda digitale per l'Italia, puntando ad esempio sulla diffusione della banda larga e sulla condivisione dei dati da parte della Pubblica amministrazione grazie a una progressiva informatizzazione del sistema. È un buon primo passo, ma è chiaro che i benefici si potranno apprezzare solo dopo che i nuovi meccanismi saranno entrati a regime.

Riguardo il mercato del lavoro stiamo lavorando con il governo e i sindacati per giungere a una riforma condivisa entro la fine di marzo. L'obiettivo è abbassare il costo del lavoro, che negli ultimi anni rispetto alla Germania è aumentato di 30 punti percentuali.

La decontribuzione e la detassazione dei premi di produzione sono una delle proposte, ma è molto importante che l'incentivo, qualunque esso sia, venga reso stabile nel tempo. Le imprese devono essere aiutate a ragionare sul lungo periodo e a fare progetti di investimento. Solo così il Paese potrà tornare a una politica industriale di ampio respiro.

Ha ancora senso parlare di distretti industriali in Italia o le filiere si sono ormai allargate geograficamente? Quali elementi rendono ancora competitiva un'impresa sub-fornitrice italiana rispetto ad un concorrente estero in grado di offrire un minor prezzo?

I distretti industriali continuano ad esistere e rappresentano anzi un patrimonio prezioso per il Paese. Stanno cambiando, invece, gli obiettivi a cui devono mirare le imprese sub-fornitrici per restare competitive. Sintetizzandoli in tre parole chiave sono: conoscenza, velocità e flessibilità. Il primo in particolare è determinante perché il valore di un'impresa oggi si misura sempre più nel bagaglio di competenze accumulato e che si traduce in un vantaggio competitivo sulle altre. E proprio perché nel mondo globalizzato le competenze sono soggette a una rapida obsolescenza, occorre investire su un capitale umano qualificato, stimolandolo all'apprendimento e all'aggiornamento continuo. Da qui deriva l'importanza di stringere solidi rapporti di collaborazione con università e centri di ricerca.

Le istituzioni stanno investendo energie e risorse sullo strumento delle



reti d'impresa, quale opportunità dedicata alle Pmi per fare ricerca e inserirsi in nuovi mercati. Le nostre aziende stanno riuscendo ad utilizzare concretamente questa occasione o l'individualismo ha ancora la meglio?

C'è molto interesse da parte degli imprenditori verso questo nuovo strumento. Basti pensare che nel secondo semestre del 2011 il numero dei contratti di rete è triplicato, arrivando a quota 214 per un totale di 1.063 imprese coinvolte. Nella metà dei casi si tratta di intese fra due o tre aziende, ma c'è anche un 42% di accordi sottoscritti da gruppi compresi fra 4 e 9 imprese. Dal punto di vista geografico ha risposto di più

il Centro Nord – in testa vi sono la Toscana, l'Emilia Romagna e la Lombardia – ma ciò è abbastanza comprensibile considerando la struttura del tessuto imprenditoriale italiano. Infine i settori più interessati sono stati la meccanica, i servizi, l'edilizia e l'energia. Da questi dati, ma soprattutto dal trend osservato, possiamo affermare che gli imprenditori italiani sono sempre più consapevoli della necessità di trovare nuove strade per non perdere quote di mercato e per reggere la concorrenza internazionale. Il contratto di rete è una delle opzioni possibili.



LA PERFEZIONE ITALIANA...



**NUOVE PISTOLE DI SOFFIAGGIO E GONFIAGGIO
CON IMPUGNATURA RIVESTITA IN GOMMA ANTISCIVOLO**

PISTOLA 25/B1-RB

Nuova pistola di soffiaggio modello 25/B1-RB in alluminio nichelato con impugnatura rivestita in gomma antiscivolo. Dotata di valvola ad apertura progressiva per un perfetto dosaggio dell'aria in uscita.

PISTOLA 25/D-RB

Nuova pistola di gonfiaggio modello 25/D-RB in alluminio nichelato con impugnatura rivestita in gomma antiscivolo, manometro diam. 60 mm. 0-10 bar e pulsante di scarico.



... I DETTAGLI

SPIRIT OF INNOVATION
www.ani.it



Officine meccaniche A.N.I. S.p.a
Via Arzignano, 190 • 36072 CHIAMPO (VI)
Tel. +39 0444 420888
Fax +39 0444 420620
mail: ani@ani.it



DUROMETRI AD ELEVATE PRESTAZIONI: AFFRI 250 MRS E METALTESTER MKII.

COD. 46.01

Da oltre mezzo secolo il gruppo Affri, formato dalle aziende Affri e Omag sas, ha una sola mission: misurare in maniera affidabile e precisa la durezza dei materiali. Fedele a questa filosofia, il gruppo Affri di Induno Olona, in provincia di Varese, ha messo a punto numerosi tipi di durometri (portatili, automatici, micro/macro Vickers e versioni speciali a portale) riuscendo così a soddisfare le più diverse esigenze di una clientela ampia e variegata, a livello nazionale e internazionale.

Punto di forza di questa ampia produzione è la particolare tecnologia impiegata, dalle prestazioni nettamente superiori rispetto a quelle garantite dai sistemi tradizionali. A differenza dei metodi tradizionali, nel sistema Affri un solo comando aziona tutte le fasi e tutte le forze che sono generate nella stessa direzione (dall'alto verso il basso), senza attriti e senza rapporti, in modo diretto e assoluto. La forza viene garantita da un dinamometro incrementale o in maniera elettronica da una cella di carico con incremento graduale della forza. Il riferimento 0 di misura è ancorato al penetratore, muovendosi in simbiosi e restando costantemente aderente alla superficie da rilevare. Ogni cedimento del pezzo non influenza il risultato finale.

Il **Durometro AFFRI 250 MRS** è un modello automatico e motorizzato a lettura digitale con cella di carico in asse con il penetratore, sistema Closed Loop (brevetto AFFRI).

Durometro universale Rockwell- SuperRockwell- Brinell- Vickers

Testa di misura e pressa pezzo con corsa motorizzata di 50mm.

Premendo un solo pulsante di avvio, la testa di misura scende sino al contatto con la superficie da esaminare, la blocca, esegue la fase di misurazione e risale; il tutto senza interruzioni.

Compensa automaticamente eventuali movimenti o flessioni del pezzo durante la misurazione di 50mm e fornisce una lettura perfetta già alla prima prova e in ogni condizione operativa.

Non richiede di essere livellato, può lavorare anche vicino a vibrazioni e non risente delle variazioni di temperatura.



Il **Durometro portatile METALTESTER MKII** esegue misure rapide e precise su qualsiasi tipo di metallo, anche su riporti e rivestimenti a partire da 0,08mm di spessore senza limite massimo.

Funzionamento a penetrazione conforme alle norme ASTM B-724 - DIN 50157 con punta in diamante come i durometri da laboratorio con carico controllato elettronicamente.

Ottimo per un utilizzo direttamente in produzione senza dover ricorrere a test in laboratorio. Adatto per misurazioni su pezzi grandi ed ingombranti ma anche con supporti e accessori fornibili a richiesta per misurazioni su particolari di piccole dimensioni.

Utilizzarlo è semplicissimo; una volta selezionata la scala di durezza desiderata basta porre la sonda sulla superficie da misurare ed esercitare una leggera pressione per eseguire automaticamente l'intero ciclo di prova.

Lo strumento emetterà un segnale acustico e il risultato verrà immediatamente visualizzato sull'ampio display grafico.

COD. 46.02



LITD ALL'AVANGUARDIA NELLA PRODUZIONE DI UTENSILI DIAMANTATI

Il diamante entra nell'industria. Da punto di partenza per una tecnologia d'avanguardia, diventa trampolino di lancio per sessant'anni di successi dell'utensileria diamantata, esportata in tutto il mondo. Alla Litd di Beinasco è proprio così, da tre generazioni. Sin da quando, nel 1947, venne aperto il primo laboratorio artigianale. Era da poco terminata la guerra e negli anni del boom economico, i fratelli Lanzavecchia iniziavano a sperimentare nuove tecnologie.

Oggi, alla guida della Litd c'è Andrea Lanzavecchia. Rappresenta la terza generazione della famiglia. È in azienda da quasi 25 anni e sa perfettamente che alla base di una storia aziendale di oltre mezzo secolo, ci sono la grande qualità, la competitività, la rapidità della consegna, l'assistenza.

Vastissima la gamma di applicazioni offerte dalla Litd, misurate e costruite sulle esigenze del cliente. In prima fila, le mole diamantate per affilatura, taglio, rettifica di acciai, metalli duri, vetro, ceramica, resina e pietre; poi ci sono gli utensili elettrolitici e quelli in diamante naturale, le paste diamantate (la Plus-Litd), e le polveri di diamanti. Tutto realizzato nei quattro reparti aziendali: divisione mole diamantate, divisione galvanica, divisio-

ne utensili per diamanti e divisione lavorazioni meccaniche. L'esperienza, il magazzino costantemente aggiornato, lo staff qualificato, la collaborazione con le aziende produttrici di maggior prestigio del settore e l'importazione diretta sono le caratteristiche che fanno di Litd il partner ideale per le aziende che ricercano un fattivo supporto nelle molteplici esigenze delle lavorazioni meccaniche e diamantate. "Siamo una sartoria - afferma Andrea Lanzavecchia - che crea prodotti su misura per il cliente".

Settore che ha garantito ottimi risultati all'azienda, quello delle lavorazioni metalliche, in tornitura, fresatura e rettifica. "Coprono il 40% del fatturato complessivo - aggiunge il presidente di Litd - che per il 2011 stimiamo raggiunga i 4 milioni di euro". Tra guardo possibile anche grazie alle esportazioni di utensili in tutt'Europa, in Cina e oltreoceano, negli Usa e in Sud America. Un mercato vasto, coperto con eccezionale efficacia.

Trenta gli operai, i tecnici e gli impiegati della Litd. Molti uomini, in mezzo secolo, hanno iniziato e concluso la carriera in azienda, vivendo così i grandi investimenti messi in cantiere dalla famiglia Lanzavecchia. L'ultimo, con l'acquisto di nuovi torni e di centri di lavoro a controllo numerico. "Oggi siamo pronti a raccogliere nuove sfide del mercato, a cercare nuovi clienti, a proporre i nostri prodotti esclusivi", spiega Andrea Lanzavecchia. Il reparto produttivo della Litd è composto da artigiani che fanno tesoro della tradizione e raccolgono con entusiasmo le innovazioni della tecnologia. In questa determinazione sta il segreto delle nuove opportunità di crescita, dei nuovi investimenti del 2011. "Ci sono già degli ordini, - fa notare Lanzavecchia -, le sensazioni sono buone. Siamo fiduciosi, perché ci sono risposte positive in un momento non semplice per il mercato. Litd è pronta a costruire una crescita tecnologica e commerciale".

LITD
il diamante nell'industria

www.litd.it
info@litd.it

Marchio di Qualità

Mole diamantate e CBN

Utensili in diamante ed elettrodeposti

Lavorazione metalli duri
Lavorazioni meccaniche

10092 BEINASCO (TO) • Strada delle Lose, 13 • Tel. 011.3499906 • Fax 011.3497623

Honeywell

CALZATURE DI PROTEZIONE "ATHLETIC" PER UNA FRESCHEZZA SENZA PARI

COD. 46.03

La nuovissima gamma di calzature di protezione "Athletic" combina stile sportivo e massimo confort in tutte le situazioni.

Il puntale ultrasottile ed ergonomico e i suoi inserti in tessuto rendono la scarpa estremamente leggera e fresca. Tutta la gamma "Athletic" è rivestita internamente dalla rivoluzionaria fodera antisudore Bacool. L'umidità viene in un primo momento assorbita dallo strato interno in Poromax e, successivamente, passa attraverso una membrana idrofobica fino ad arrivare allo strato esterno della fodera in mesh 3d o pelle che ne assicura l'evacuazione. Il ristagno dell'umidità è inoltre impedito grazie al sottopiede interno realizzato in Coolmax.

La suola a doppia densità in PU/TPU di cui queste scarpe sono dotate assorbe gli urti e le vibrazioni attenuando il senso di stanchezza. La suola esterna in TPU inoltre rende la suola resistente all'abrasione e agli idrocarburi

garantendo un'ottima aderenza su tutti i tipi di terreno (EN 20345:2007, coefficiente SRC).

La gamma Athletic è disponibile in 5 modelli amagnetici, totalmente rivestiti in pelle o in pelle e tessuto antiabrasione. Inoltre le calzature sono tutte dotate di puntale di sicurezza 200J e, a seconda dei modelli, di soletta antiperforazione in tessuto ad alta tenacità. Taglie 37-47.

La gamma Athletic è stata pensata per le attività al chiuso (trasporti e logistica, industria leggera e assemblaggio, servizi,...) e comprende anche 2 modelli appositamente realizzati per le attività dove si corre il rischio di scariche elettrostatiche come l'industria elettronica (ESD, norma EN 61340).

La gamma Athletic è conforme alla normativa EN ISO 20345 ed ha ottenuto il coefficiente SRC, il più elevato.

Sperian ora è Honeywell.



NUOVA LINEA SIT INDUSTRIAL: L'EVOLUZIONE DELLE SPAZZOLE

COD. 46.04

SIT Società Italiana TecnoSpazzole SpA presenta in anteprima sul mercato italiano la nuova linea di spazzole metalliche per elettrostrumenti denominata INDUSTRIAL. SIT INDUSTRIAL è l'evoluzione tecnologica delle spazzole prodotte fino ad oggi, che hanno garantito a SIT la posizione di leader del mercato italiano e ai vertice nel mercato mondiale.

Una nuova tecnologia costruttiva e la scelta di nuovi materiali permette maggiore durata e rendimenti costanti nell'utilizzo della spazzola, con migliore asporto di materiale nel trattamento delle superfici. Qualità e sicurezza nel rispetto della normativa EN1083/2 e il processo produttivo certificato EN 9001/2008 sono l'impegno costante della SIT nei confronti del rivenditore e dell'utilizzatore finale. L'imballo della nuova Linea di spazzole INDUSTRIAL è in cartone riciclato, a dimo-

strazione della sensibilità dell'azienda al rispetto dell'ambiente.

www.sitecn.com.



COD. 46.05



RUOTE AD ALTO SPESSORE DI POLIURETANO: ALTA TECNOLOGIA, ALTE PRESTAZIONI, ALTA VELOCITÀ

Tellure Rôta presenta le nuove ruote della serie 65HT, con un rivestimento costituito da un alto spessore di poliuretano "TR" e nucleo in alluminio pressofuso, progettate per migliorare la movimentazione di carrelli con alti carichi su pavimentazioni sconnesse.

Rappresentano la scelta ideale nei casi in cui occorra una capacità di superamento degli ostacoli migliorativa rispetto a quella delle ruote in poliuretano TR (serie 65) e una portata dinamica maggiore rispetto alle ruote in poliuretano morbido TR-ROLL (serie 62).

Il design ad alto spessore del battistrada in poliuretano garantisce:

- ottime capacità di superamento degli ostacoli
- riduzione della fatica nella spinta del carrello
- eccellenti prestazioni in caso di traino manuale-meccanico o solo meccanico
- ottime performance nel tempo anche ad alte velocità

Le ruote dei diametri 100 e 125 mm sono utilizzabili anche come ruote stabilizzatrici per carrelli transpallet



Caratteristiche tecniche:

Nucleo in alluminio pressofuso

Rivestimento in Poliuretano TR

Mozzo con cuscinetti a sfera e con sede per cuscinetti a sfera

Diametri: 100-125-160-180-200 mm

Abbinare ai supporti Tellure Rôta pesanti (P, con portate fino a 750 daN) ed elettrosaldati

"Medium Heavy Duty" (EE MHD, con portate fino a 1000 daN)



Ruote e supporti per uso industriale, civile e domestico

Tellure Rôta S.p.A.

Via Quattro Passi 15

41403 Formigine (MO)

Tel: 059.410300-306 - fax: 059.572859

e-mail: comm.italia@tellurerota.com

<http://www.tellurerota.com>



HNGX 09: FRESA PER SPANARE A 12 TAGLIENTI

COD. 46.07

Pramet, produttore di utensili frese ed inserti in metallo duro, presenta una fresa per spanare ad elevata produttività con inserti a 12 taglienti. L'angolo di registrazione di queste frese è di 45°, montano inserti HNGX09 con 12 taglienti. Usando queste frese il cliente avrà la possibilità di eseguire operazioni di spianatura ad alta produttività e basso costo. Queste nuove frese possono essere impiegate per spianatura, cave o smussi. Sono anche possibili lavorazioni in rampa e a tuffo progressivo.

La gamma diametri è compresa fra 50 mm e 160 mm ed è completata da frese a passo fitto, per fresatura di materiali a truciolo corto (tipiche le ghise). La particolare finitura superficiale dei corpi fresa riduce l'effetto abrasivo, aumenta la resistenza alla corrosione e diminuisce l'attrito. Le singole sedi della fresa sono numerate per un migliore rifimento durante il montaggio.

Gli inserti sono disponibili in tre geometrie (F, M, R ed inserti raschianti), permettendone l'uso

in sgrossature e finiture. Sono disponibili anche inserti raschianti. Impiegando queste nuove frese si potrà ottenere un'eccellente qualità delle superfici lavorate. La progettazione del tagliente permette la rotazione dell'inserto sia verso destra che verso sinistra.

Con queste frese è possibile lavorare un'ampia gamma di materiali con massima profondità $a_p = 5$ mm.

Gamma avanzamenti $f_z = 0.1$ to 0.5 mm / dente e si possono ottenere facilmente rugosità (Ra ca. 1 μ m). Qualità rivestite PVD e CVD.



PISTOLA DI GONFIAGGIO PNEUMATICI CON MANOMETRO DIGITALE 26/GR-D

COD. 46.08

Corpo in alluminio nichelato

Rivestimento in gomma antiolio per protezione da urti accidentali

Manometro (0-12 bar / 0-170 psi) DIGITALE Ø80

Precisione centesimale della pressione indicata

Accensione del manometro a sfioramento e spegnimento automatico al termine dell'utilizzo

Sistema di taratura automatico in fase di accensione e durante le operazioni di gonfiaggio e scarico

Protezione contro le sovrappressioni

Leva a due posizioni scarico/gonfiaggio

Testina di gonfiaggio 25/W mm

Lunghezza tubo gomma 500 mm.

Possibilità di intercambiabilità con manometri tradizionali a lancetta diam. 80 mm.



È L'OCCUPAZIONE FEMMINILE A TENERE DI PIÙ

Ma l'Italia è ancora tra i fanalini di coda dell'Unione Europea per la percentuale di donne lavoratrici.



LA RECESSIONE AL FEMMINILE FA MENO PAURA.

Il lungo triennio di crisi che stiamo attraversando costituisce una seria minaccia per l'occupazione nazionale, che ha subito forti flessioni e momenti di vera e propria emergenza. La novità è che i dati indicano una forte differenza di genere in questo fenomeno: ovvero, il mercato del lavoro femminile sta dimostrando una tenuta molto più alta rispetto a quello maschile. Si tratta di un'altra dimostrazione che il cosiddetto "sesso de-

bole" non lo sia più molto?

Per capire cosa sta accadendo, basta leggere i numeri delle ultime rilevazioni: ad agosto del 2011 erano 9.334.000 le donne occupate, in aumento dell'1,4% (con un incremento di 129.000 unità) rispetto all'agosto 2008. Diversa la situazione dell'occupazione maschile, che con 13.669.000 uomini occupati ad agosto 2011 fa registrare un calo del 2,7%, pari a 383.000 unità.

Nell'ultimo anno rilevato (agosto 2010-agosto 2011), il tasso di occupazione delle donne è rimasto costante a fronte di una calo di 2,6 punti dello stesso indicatore per gli uomini. La disoccupazione femminile è salita, ma solo di 0,2 punti, ben al di sotto di quella maschile che, nello stesso periodo, è aumentata di 1,2 punti.

UN TREND POSITIVO ANCHE NEL PANORAMA EUROPEO.

Allargando lo sguardo alla situazione europea, emerge come questo quadro non sia affatto comune a tutti i Paesi, tanto che l'Italia ha guadagnato in tre anni ben otto posizioni nella classifica delle nazioni con la minor disoccupazione femminile.

Certo la situazione di partenza non era delle migliori - ad agosto 2008 eravamo ventitreesimi sui ventisette Paesi dell'UE - ma la nuova scalata ci colloca ora a metà classifica, con un più dignitoso quindicesimo posto.

Un risultato che è la conseguenza di un



DIPENDENTE, CON UN CONTRATTO DI LAVORO PART-TIME E LAUREATA: È QUESTO IL PROFILO DELLA DONNA CHE RISCHIA MENO DI PERDERE IL PROPRIO LAVORO NELLA CRISI.

tasso di disoccupazione femminile in generale salita, di 2,1 punti percentuali in Europa e 1,8 nell'Eurozona, a fronte di una situazione nazionale sostanzialmente stabile. L'unica nazione a fare meglio dell'Italia in questo triennio risulta la Germania, dove la disoccupazione delle donne cala dell'1,8%.

L'IDENTIKIT DELLA DONNA CHE RESISTE.

Dipendente, con un contratto di lavoro part-time e laureata: è questo il profilo della donna che rischia meno di perdere il proprio lavoro nella crisi.

Infatti la tenuta dell'occupazione femminile, così come accade anche in generale, è finora stata garantita dall'occupazione dipendente che, nel periodo esaminato, sale dell'1,2%, a fronte di una sofferenza del lavoro indipendente, che cala del 5,3%.

Cresce anche la componente dell'occupazione femminile con un contratto part-time (+ 4,8%), contro una flessione (-1,9%) dell'occupazione a tempo pieno.

Ancora, salgono le occupate con un'istruzione medio alta (+3,9%) mentre è in forte diminuzione (-9,5%) l'occupazione delle donne con titolo di studio elementare o di scuola media inferiore. Esiste di fatto una marcata correlazione positiva tra intensità della crescita dell'occupazione e titolo di studio: la variazione è del 3,5% per le donne con livello secondario superiore e cresce al 4,7% per le donne con istruzione di livello universitario.

MA DONNE E LAVORO È ANCORA UN BINOMIO DIFFICILE.

Questi segnali positivi non possono però far dimenticare una situazione dell'occupazione femminile ancora lontana dagli standard dei Paesi più evoluti: in Europa siamo secondi solo a Malta per il tasso di inattività delle donne, che da noi raggiunge quota 48,9%, ben lontano dalla media europea (35,5%).

Come mai in Italia l'occupazione femminile resta a livelli così problematici? Una prima considerazione riguarda gli strumenti di welfare disponibili nel nostro Paese che, scarsamente orientati alla famiglia, non favoriscono la conciliazione tra attività familiari e lavoro delle donne. La ripartizione delle risorse risulta infatti ancora fortemente sbilanciata a favore delle pensioni (nel 2011 vi era dedicato il 60,8% della spesa totale del welfare, rispetto a una media europea del 49,7%), a scapito della spesa per famiglia e maternità. L'Italia spende per queste due voci l'1,3% del PIL, come Bulgaria, Portogallo e Malta; peggio di noi è solo la Polonia.

Dal punto di vista assistenziale, poi, in Italia risultano carenti due tipologie di servizi pubblici: i servizi per l'infanzia, quali asili nido e micronidi, e quelli di cura e assistenza per gli anziani. Un altro fattore a sfavore dell'occupazione femminile è dato dal fatto che proprio nei settori dove sono tradizionalmente occupate le donne, dai servizi alla persona al commercio, si verifica la più alta percentuale di lavoro irregolare.

ANCHE IN MATERIA INATTIVITÀ FEMMINILE, L'ITALIA RISULTA DIVISA TRA REGIONI CHE SI COLLOCANO AI FIANCHI DI CODA DELLE CLASSIFICHE DELL'OCCUPAZIONE E TERRITORI PIÙ VICINI AL MODELLO EUROPEO. LA SUDDIVISIONE È SOSTANZIALMENTE SOVRAPPONIBILE ALLA DIFFERENZIAZIONE GEOGRAFICA, PER CUI LE REGIONI DEL MEZZOGIORNO RISULTANO TUTTE POSIZIONATE NEI PRIMI VENTI POSTI DELLA CLASSIFICA EUROPEA DELL'INATTIVITÀ FEMMINILE.

BRIC, MERCATI GIOVANI PER IL MADE IN ITALY

Brasile, Russia, India e Cina: sono i Paesi emergenti la risorsa per recuperare terreno con le esportazioni.



L'ECONOMIA MONDIALE HA UN NUOVO BARICENTRO.

I grandi cambiamenti economici degli ultimi decenni, dalla globalizzazione alla crisi dei mercati finanziari occidentali, hanno costretto tutte le imprese, anche le più piccole, a fare i conti con un dato di fatto: non si può più guardare solo al proprio cortile, ma è sempre più neces-

sario, per sopravvivere, diventare parte dei flussi di mercato mondiali.

LA CRESCITA MOLTO DIFFICILMENTE PUÒ AVVENIRE SUL MERCATO LOCALE O NAZIONALE; SPESSO NEMMENO QUELLO EUROPEO BASTA PIÙ. SERVE ENTRARE IN FILIERE MOLTO PIÙ LUNGHE, CHE PORTANO A MIGLIAIA DI CHILOMETRI DI DISTANZA.

LA QUOTA DEL PIL MONDIALE GENERATA DALLE ECONOMIE EMERGENTI E IN VIA DI SVILUPPO PASSA DAL 30,8% DEL 1990 AL 37,2% DEL 2000. AL 47,9% DI OGGI. TRA LE ECONOMIE IN SVILUPPO, I BRIC GIOCANO UN RUOLO PREPONDERANTE: QUI IL PIL PESAVA IL 10,4% DEL TOTALE NEL 1990, IL 16,4% NEL 2000 E IL 25,0% DEL 2010. NEL 2016 IL LORO CONTRIBUTO AL PIL MONDIALE SARÀ DEL 30,5%.

In questo scenario, il nuovo baricentro della crescita si è spostato in particolare in alcune zone, ben rappresentate dai cosiddetti paesi BRIC: Brasile, Russia, India e Cina.

UN QUARTO DEL PIL MONDIALE È GENERATO NEI BRIC.

I numeri rilevati dal Fondo Monetario Internazionale descrivono bene la situazione attuale: la quota del PIL mondiale generata dalle economie emergenti e in via di sviluppo passa dal 30,8% del 1990 al 37,2% del 2000. Un ulteriore balzo avviene nei dieci anni successivi, con una quota che arriva oggi al 47,9%.

Le previsioni per gli anni a venire, oltretutto, vedono il trend in continua crescita: secondo questi dati, nel 2013 la quota di PIL dei 150 Paesi emergenti supererà quella delle 34 economie avanzate, per toccar nel 2016 il 53,8% del PIL mondiale. Tra le economie in sviluppo, i BRIC giocano un ruolo preponderante: qui il PIL pesava il 10,4% del totale nel 1990, il 16,4% nel 2000 e il 25,0% del 2010. Nel 2016 il loro contributo al PIL mondiale sarà del 30,5%. A questa crescita si accompagna viceversa un calo della quota di PIL delle economie avanzate, che tra il 1990 e il 2010 scende di 17,1 punti.

CRISI INTERNAZIONALE, MA NON PER TUTTI.

Queste performance dei quattro paesi BRIC si spiegano ancora meglio se

si considera cosa è successo nel biennio 2008/2009. Mentre Europa e Stati Uniti soffrivano una delle più grandi crisi economiche della storia moderna, Brasile, Russia, India e Cina, hanno fatto registrare un tasso medio di crescita del 6,5%, che si stima supererà presto l'8%.

Considerando che in questi paesi vive il 41,8% della popolazione mondiale, si può intuire quale sia il potenziale di acquisto per il futuro se la situazione economica continuerà a migliorare in queste aree. La previsione è che la crescita delle domanda si polarizzerà sempre più verso i BRIC: si stima una crescita degli acquisti all'estero per questi Paesi del 16% nel solo triennio 2010/2012.

UNA GRANDE OPPORTUNITÀ PER IL MADE IN ITALY.

È sempre più evidente in quale misura questi paesi possano rappresentare un prezioso mercato di sbocco per chi saprà incrociare la loro domanda con un'offerta di qualità.

L'Italia, in questo senso, sta già cogliendo l'opportunità che si presentano con il nuovo scenario economico mondiale, attraverso un significativo incremento delle esportazioni: nei primi sette mesi del 2011 il nostro paese è in testa alla classifica europea delle migliori performance in campo di esportazioni verso il resto del mondo, con una crescita del 14,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Proprio i BRIC si rivelano i paesi più di-

namici nella richiesta di prodotti made in Italy: nel periodo considerato, gli acquisti di beni italiani sono saliti del 23%.

Prendendo a riferimento i dodici mesi compresi tra agosto 2010 e luglio 2011, le vendite nazionali verso i BRIC hanno raggiunto il valore di 26.836 milioni di euro, pari al 7,3% del "made in Italy" totale. L'Italia è seconda solo alla Germania per esportazioni nei quattro paesi emergenti, ed è seguita, nell'ordine, da Francia, Regno Unito, Belgio e Olanda.

I MACCHINARI SONO IL BENE MADE IN ITALY PIÙ ESPORTATO.

La prevalenza settoriale delle esportazioni verso i BRIC è costituita da macchinari e materiale da trasporti. I prodotti maggiormente esportati, infatti, sono macchinari e apparecchiature, pari al 37,9% dell'export verso i quattro paesi emergenti, di cui il 45,3% è venduto in Cina. Seguono autoveicoli, rimorchi e semirimorchi pari al 6,1% dell'export, di cui il 38,4% è venduto in Brasile. Quindi le apparecchiature elettriche e non elettriche pari al 5,6% di cui il 42,9% è venduto in Russia, e i prodotti chimici con il 5,4%, di cui il 35,0% è venduto in Cina.

CON LE DELOCALIZZAZIONI PRODUTTIVE, SU ANCHE LE IMPORTAZIONI DAI BRIC.

Un altro dato significativo riguarda la dinamica delle importazioni di prodotti dai BRIC, legata allo spostamento di quote crescenti della produzione manifatturiera in questi paesi. Tra il 2000 e il 2010 raddoppia il peso sul PIL delle importazioni dell'Italia dai BRIC, passando dall'1,6% al 3,1% del PIL, con un aumento di 1,5 punti. Ancora più accentuato l'andamento del peso sul PIL delle importazioni dai BRIC nell'intera UE a 27, che vede la quota passare dal 1,8% al 4,1% del PIL, con un aumento di 2,3 punti.

IN DIECI ANNI LE IMPORTAZIONI DAI BRIC SONO QUINDI SALITE DEL 150,4% E ADDIRITTURA DEL 198,2% NEI 27 PAESI DELL'UNIONE EUROPEA. NEL 2010 L'ITALIA È IL QUARTO PAESE EUROPEO PER IMPORTAZIONI DAI BRIC.

Il 58,8% dell'import dell'Italia dai BRIC proviene dalla Cina, il 26,7% dalla Russia, il 7,8% dall'India e il 6,8% dal Brasile.

FARE RETE PER ABBATTERE I COSTI AGGIUNTIVI.

Competere sui mercati emergenti e, in particolare, nei BRIC, richiede investimenti e costi aggiuntivi per le imprese italiane, determinati innanzitutto dalla distanza.

Prendendo a riferimento le distanze stradali continentali e quelle aeree intercontinentali tra capitali per i differenti mercati, è stato calcolato come le esportazioni italiane verso i BRIC percorrano, in media 6.076 km. Per i primi 20 mercati delle esportazioni italiane, la distanza media è di 2673 km e quella verso i paesi non BRIC è di 2.361 km. Esportare nei BRIC, quindi, dista il 127,3% in più della media dei principali mercati di sbocco del "made in Italy".

Inoltre per le imprese, e in particolare per quelle di piccola dimensione, il raggiungimento di mercati lontani determina un incremento dei costi fissi di accesso ai mercati esteri.

Da questo punto di vista la collaborazione tra imprese assume un ruolo strategico per raggiungere i mercati esteri più lontani: un recente studio dell'ufficio Territorial Research and Strategies di UniCredit evidenzia che la quota di piccole imprese che collabora con altre imprese sale oltre l'80% nel caso di vendite all'estero sui mercati di paesi BRIC e in generale nei mercati più lontani.

AL VIA LE PRIME LINEE GUIDA PER LE MACCHINE UTENSILI

Sostenute dall'industria dei costruttori, mirano al rispetto diffuso delle normative di sicurezza e a una concorrenza leale sul mercato.



L'IMPORTANZA DELLA VIGILANZA DEL MERCATO.

Le macchine utensili per la lavorazione del metallo, impiegate negli impianti di produzione di diversi settori, sono soggette a strette normative stabilite a livello europeo, per garantire la sicurezza degli operatori sul posto di lavoro e la tutela della loro salute, minimizzando inoltre l'impatto della produzione industriale sull'ambiente.

La legislazione comunitaria sulla libe-

ra circolazione, che determina i requisiti dell'immissione sul mercato per i macchinari industriali, stabilisce che solo le macchine che soddisfano questi requisiti minimi essenziali possono essere immesse sul mercato unico.

Il controllo dopo l'immissione sul mercato diventa così uno strumento fondamentale per assicurare un'efficace applicazione della legislazione comunitaria e garantire credibilità, migliore competizione ed efficienza del mercato unico.



UN IMPEGNO SOSTENUTO DAI COSTRUTTORI DI MACCHINE UTENSILI.

La volontà di assicurare la trasparenza del mercato nasce dagli stessi costruttori europei di macchine utensili, che ogni anno investono tempo e denaro per assicurare la conformità delle loro macchine ai regolamenti dell'Unione Europea.

SONO GLI STESSI COSTRUTTORI A SOSTENERE LA NECESSITÀ DI INNE-SCARE UN CIRCOLO VIRTUOSO, CHE CONSENTA UNA CONCORRENZA LE-ALE FOCALIZZATA SU UN ALTO LI-VELLO DEGLI STANDARD DI SALUTE E SICUREZZA, PIUTTOSTO CHE UNA CORSA VERSO IL BASSO A SCAPITO DI QUESTI STANDARD.

“Desideriamo contribuire ad assicurare posti di lavoro più sicuri e parità di condizioni per i costruttori nel mercato unico”, ha affermato Dag Jacobson, direttore del Technical Committee di CECIMO, associazione europea delle industrie della macchina utensile.

LA PUBBLICAZIONE DELLE LINEE GUIDA.

CECIMO ha recentemente reso concreta questa volontà, attraverso la pubblicazione della prima di una serie di linee guida volte a supportare le autorità doganali e di vigilanza del mercato e gli operatori economici nel valutare la conformità delle macchine ai regolamenti dell'Unione Europea. Si tratta, nello specifico, delle “Linee guida per la marcatura CE per le segatrici a nastro per la lavorazione del metallo”.

Le nuove linee guida, peraltro, si inseriscono nel Nuovo Quadro Legislativo in vigore da gennaio 2010, che mira esplicitamente a migliorare la sorveglianza del mercato con lo scopo di incoraggiare l'innovazione e la competitività, due obiettivi chiave sanciti nella Europe 2020 Strategy per migliorare la crescita economica. L'iniziativa di CECIMO è una delle più significative messe in campo nel settore dei beni strumentali, e può costituire una buona prassi valida anche per altri ambiti industriali.

UN COINVOLGIMENTO ATTIVO DEGLI STAKEHOLDER.

Jacobson afferma a questo proposito: “Noi crediamo che l'industria possa anche giocare un ruolo nel sostegno del processo verso una maggiore attuazione e applicazione della legislazione sul mercato interno, che è stato avviato con l'entrata in vigore del nuovo quadro legislativo. E ora CECIMO se ne sta assumendo la responsabilità. Un'efficace sorveglianza del mercato richiede una stretta cooperazione tra le autorità doganali e di controllo e l'industria; inoltre, richiede una maggiore capacità amministrativa. Pertanto, abbiamo deciso di condividere la nostra esperienza con gli stakeholder attraverso la pubblicazione delle linee guida per la marcatura CE”.

CECIMO HA RECENTEMENTE RESO CONCRETA QUESTA VOLONTÀ, ATTRAVERSO LA PUBBLICAZIONE DELLA PRIMA DI UNA SERIE DI LINEE GUIDA VOLTE A SUPPORTARE LE AUTORITÀ DOGANALI E DI VIGILANZA DEL MERCATO E GLI OPERATORI ECONOMICI NEL VALUTARE LA CONFORMITÀ DELLE MACCHINE AI REGOLAMENTI DELL'UNIONE EUROPEA.

CECIMO SI ASPETTA CHE QUESTA INIZIATIVA CONTRIBUISCA AD AUMENTARE LA CONSAPEVOLEZZA TRA GLI STAKEHOLDER PUBBLICI E PRIVATI SUI REQUISITI ESSENZIALI IN MATERIA DI SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE CHE SI APPLICANO ALLE MACCHINE UTENSILI E IN MERITO ALLA MARCATURA DI CONFORMITÀ CE. QUESTO DOVREBBE INCORAGGIARE I COSTRUTTORI, ALL'INTERNO E FUORI DALL'EUROPA, A CONFORMARSI ALLE NORMATIVE DELL'UNIONE EUROPEA.

ISTRUZIONI PRATICHE AL SERVIZIO DELL'INTERAFILIERA.

Il principio con cui sono state progettate le guide è quello di non limitarsi ad informare circa i requisiti essenziali, ma di fornire istruzioni pratiche e immediate, che consentano a chi le segue di effettuare una valutazione preliminare della conformità.

Le guide forniscono infatti una rapida lista di controllo per verificare se la macchina in esame è conforme alle disposizioni comunitarie, secondo le norme per l'apposizione e l'uso della marcatura di conformità CE.

Potranno beneficiare di queste guide diversi gruppi di stakeholder. I costruttori di macchine utensili avranno parità di accesso alle informazioni sulla marcatura CE, mentre gli end-user di macchine utensili potranno servirsi delle guide come supporto al processo di acquisto.

Inoltre, gli importatori e i distributori saranno in grado di verificare la conformità dei beni che commercializzano nel mercato unico. Infine, le autorità doganali e di sorveglianza del mercato potranno farvi riferimento durante i loro controlli.

Una piattaforma europea a tutela del mercato dei macchinari

In occasione dell'ultima conferenza sulla sorveglianza del mercato dei beni strumentali, ospitata lo scorso novembre dalla Commissione Europea, è stata anche lanciata una piattaforma a supporto del mercato dei macchinari.

La piattaforma, attivata per iniziativa di sette associazioni europee del settore, tra cui CECIMO, consiste in un database per la valutazione della conformità di macchinari e attrezzature con i requisiti pertinenti al regolamento dell'Unione Europea.

Si tratta di un'ulteriore testimonianza dell'impegno dell'industria a giocare un ruolo attivo per migliorare la sorveglianza dei mercati: il progetto è chiarito dal manifesto, firmato durante la conferenza, che propone dieci raccomandazioni chiave per l'effettiva sorveglianza del mercato. La conferenza, centrata sui beni strumentali, ha evidenziato una lacuna nel mercato interno, in cui troppo spesso sono i soli beni di consumo a essere protagonisti. Il sistema di sorveglianza del mercato è inoltre interpretato prevalentemente in termini reattivi piuttosto che preventivi: il risultato è un numero significativo di macchine non conformi nel mercato comunitario.

I relatori, in rappresentanza dei diversi comparti, hanno evidenziato come un sistema deficitario di sorveglianza abbia impatto negativo su concorrenza, protezione ambientale, innovazione, occupazione e su salute e sicurezza dei lavoratori che operano sul macchinario.



**CONSORZIO
DISTRIBUTORI
UTENSILI**